

Marcia indietro della direzione del gruppo

Bloccati i 200 licenziamenti della Richard-Ginori di Pisa

Il governo, sollecitato dai sindacati e dal comitato cittadino è intervenuto sulla proprietà, chiedendo il rispetto degli impegni presi presso il ministero del Bilancio

Venerdì manifestazione dei lavoratori della Buitoni

AREZZO — Continua la lotta dei lavoratori della Buitoni e si allarga lo schieramento unitario di lotta. Per l'ingresso dello stabilimento di San Sepolcro si è svolta una assemblea aperta alla quale fra gli altri hanno partecipato i consigli di fabbrica di Arezzo, Arezzo, Perugia e Arezzo, quelli della Lebole e della Sacem, le maggiori aziende arezzine in crisi, insieme alla Buitoni. Sono intervenuti i rappresentanti delle forze politiche, fatto nuovo e significativo, un parroco in rappresentanza del vescovo di San Sepolcro.

Nell'assemblea sono stati definiti gli obiettivi e le forme di lotta che saranno emanati nella manifestazione di zona tenutasi giovedì ad Arezzo. I lavoratori hanno rifiutato la loro disponibilità a trattare e a verificare i contenuti dell'accordo dell'aprile '77 solo nel caso che la IIP ritiri immediatamente i licenziamenti.

E' stata decisa per venerdì prossimo una manifestazione di tutto il gruppo IIP a Perugia.

PISA — Sono state bloccate, nella tarda serata di lunedì, le oltre 200 lettere di licenziamento indirizzate ad altrettanti lavoratori dello stabilimento Richard-Ginori di Pisa. La direzione milanese del gruppo ceramico all'ultimo momento ha fatto marcia indietro rispetto alla decisione di licenziare tutti i dipendenti di Pisa dopo che per tutta la giornata nel triangolo Pisa-Roma-Milano si sono tenute precise frenetiche telefonate. L'immediata reazione dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche della città, ancora una volta ha impedito che una pioggia di licenziamenti precipitasse su Pisa.

Il governo, sollecitato dal sindacato di Pisa e dal comitato cittadino per la difesa dell'occupazione, è intervenuto sulla Richard-Ginori chiedendo il rispetto degli accordi presi nei giorni scorsi dal ministero del Bilancio di Pisa a nome del comitato cittadino per la difesa dell'occupazione, è intervenuto sulla Richard-Ginori chiedendo il rispetto degli accordi presi nei giorni scorsi dal ministero del Bilancio di Pisa a nome del comitato cittadino per la difesa dell'occupazione.

Per questo i lavoratori nel loro comunicato ritengono indispensabile che intervenga nei confronti della nostra città nei confronti degli esperti economici e del loro organismo direttivo nazionale affinché la definizione della questione Liguigas sia affrontata in tempi brevi. In questo ambito i lavoratori chiedono che sia anche risolta celermente la vicenda dello scorporo o della autonomia gestionale della Ginori Pazzi senza che siano più consentite le azioni strumentali e provocatorie. Oltre agli incontri che il consiglio di fabbrica avrà con la segreteria di tutti i partiti democratici della città, i lavoratori intendono arrivare ad un incontro con tutti i segretari provinciali delle organizzazioni sindacali. Nei primi giorni della prossima settimana avrà luogo a Roma un nuovo coordinamento nazionale di tutti i sindacati della città dove hanno sede gli stabilimenti della Richard-Ginori dei consigli di fabbrica e dei sindacati nazionali per definire gli impegni comuni verso il governo e le proposte per la soluzione definitiva del problema Liguigas-Richard-Ginori Pazzi.

La situazione, afferma il comunicato diffuso dai lavoratori pisanesi, è certamente difficile ed i tempi per la ricerca di una soluzione positiva e definitiva sono attesissimi. Ritorna però — continua il comunicato — con l'impegno di tutte le forze politiche e sociali pisane, così come in passato, sarà possibile respingere il nuovo tentativo di licenziamenti dei lavoratori.

La situazione, afferma il comunicato diffuso dai lavoratori pisanesi, è certamente difficile ed i tempi per la ricerca di una soluzione positiva e definitiva sono attesissimi. Ritorna però — continua il comunicato — con l'impegno di tutte le forze politiche e sociali pisane, così come in passato, sarà possibile respingere il nuovo tentativo di licenziamenti dei lavoratori.

La situazione, afferma il comunicato diffuso dai lavoratori pisanesi, è certamente difficile ed i tempi per la ricerca di una soluzione positiva e definitiva sono attesissimi. Ritorna però — continua il comunicato — con l'impegno di tutte le forze politiche e sociali pisane, così come in passato, sarà possibile respingere il nuovo tentativo di licenziamenti dei lavoratori.

La situazione, afferma il comunicato diffuso dai lavoratori pisanesi, è certamente difficile ed i tempi per la ricerca di una soluzione positiva e definitiva sono attesissimi. Ritorna però — continua il comunicato — con l'impegno di tutte le forze politiche e sociali pisane, così come in passato, sarà possibile respingere il nuovo tentativo di licenziamenti dei lavoratori.

La situazione, afferma il comunicato diffuso dai lavoratori pisanesi, è certamente difficile ed i tempi per la ricerca di una soluzione positiva e definitiva sono attesissimi. Ritorna però — continua il comunicato — con l'impegno di tutte le forze politiche e sociali pisane, così come in passato, sarà possibile respingere il nuovo tentativo di licenziamenti dei lavoratori.

La situazione, afferma il comunicato diffuso dai lavoratori pisanesi, è certamente difficile ed i tempi per la ricerca di una soluzione positiva e definitiva sono attesissimi. Ritorna però — continua il comunicato — con l'impegno di tutte le forze politiche e sociali pisane, così come in passato, sarà possibile respingere il nuovo tentativo di licenziamenti dei lavoratori.

All'Auditorium Flog

Sabato manifestano a Firenze gli artigiani toscani

Sabato manifesteranno a Firenze gli artigiani toscani. La manifestazione in programma all'Auditorium della Flog con inizio alle 9,30 è stata indetta dal comitato toscano della confederazione nazionale dell'artigianato. I motivi di questa iniziativa risiedono nell'ulteriore aggravamento della situazione economica che colpisce in maniera pesante anche l'artigianato nonostante la sua capacità di tenuta.

Gli artigiani richiedono di uscire dalla recessione con un chiaro ed operante programma di intervento pubblico, nel quale sia esplicitamente riconosciuto il ruolo positivo che la piccola impresa e l'artigianato possono giocare per il risanamento del paese.

L'artigianato chiede anche che tale programma sia garantito dalla costituzione di un governo di larga unità democratica. La manifestazione prevede il concentrarsi dei partecipanti in via Belfiore nei pressi della Fiat, da qui partirà un corteo che raggiungerà il palazzo del congresso. Qui parleranno i rappresentanti della regione, della CONFAP, dei sindacati. La manifestazione sarà conclusa dall'intervento dell'onorevole Mauro Tognoni segretario nazionale della CNA.

La manifestazione sarà conclusa dall'intervento dell'onorevole Mauro Tognoni segretario nazionale della CNA.

Manifestazione delle lavoratrici nell'alto Casentino

Davanti alle fabbriche che stanno per fallire

La gravissima situazione delle cinque industrie d'abbigliamento - Assemblea permanente alla Danik - Venerdì riunione dei consigli di fabbrica

AREZZO — Cinque piccole aziende di abbigliamento prossime al fallimento, 250 lavoratrici senza occupazione. E' la situazione drammatica dell'alto casentino, una zona il cui tessuto produttivo è imperniato sul tessile d'abbigliamento e sul prefabbricato. La situazione di questi due settori è nota. Gravissima quella dell'abbigliamento, con sintomi di crisi quella dei prefabbricati.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso di rimandare il loro congresso regionale previsto per il febbraio. Durante la fermata della produzione che si è avuta ieri i lavoratori sono ritornati a Borgo alla Collina davanti alla Danik, una delle cinque fabbriche destinate al fallimento e nella quale da giorni si sono indetti cortei con assemblee permanenti.

Alla manifestazione di ieri hanno partecipato e sono intervenuti i rappresentanti degli enti locali e della Comunità Montana, del coordinamento studentesco e della Lega dei Disoccupati del Casentino.

Anche qui, come alla Buitoni di San Sepolcro e alla Sacem di Arezzo, non una manifestazione rituale ma una seria e matura consapevolezza della drammaticità della situazione e l'altrettanta maturità e ferma volontà di lotta. La lotta per l'occupazione femminile in questa zona non è un impegno simbolico. La stragrande maggioranza dei 250 posti di lavoro minacciati sono ricoperti da donne.

Una riunione della commissione femminile del PCI sul problema - Le aziende in crisi licenziano le donne

GROSSETO — Il lavoro a domicilio rappresenta la più grande «azienda» presente nel tessuto produttivo della Maremma. Questa constatazione sulla situazione del mercato del lavoro è stata fatta durante una riunione tenuta dalla commissione femminile della federazione comunista, nel quadro delle iniziative intraprese per la preparazione di un attivo provinciale sulla occupazione femminile che si terrà entro la fine di febbraio.

L'analisi del primo del suo genere, è stato promosso anche per la dimensione che sta assumendo il fenomeno del lavoro a domicilio in provincia di Grosseto e che in questa zona non è un impegno simbolico. La stragrande maggioranza dei 250 posti di lavoro minacciati sono ricoperti da donne.

Tante erano con le ragazze e le donne, e studentesse e operai presenti alla manifestazione, c'erano le operai della Danik, della Rubin, della Pama, della S.V. della DN. Abbiamo parlato con alcune di esse, ed il quadro che tracciano della loro condizione è quello delle fabbriche in cui lavorano e abbastanza semplice.

chiedere in tempi brevissimi il fallimento delle aziende e a costituire delle cooperative per poi andare alla formazione di un consorzio fra di esse. Cosa non certo facile e semplice che però appare l'unica soluzione.

Il fenomeno sta dilagando

Il lavoro nero prospera nella Maremma in crisi

Ed è in questa ottica che forte è l'impulso e il contributo che le donne comuniste intendono dare alla piena riuscita dello sciopero dell'8 marzo, promosso dalla FGLI Toscana, per trasformare la giornata internazionale della donna da fatto celebrativo ad elemento di forte impulso per l'occupazione e lo sviluppo.

Contro il minacciato licenziamento di 40 lavoratori degli appalti

Lo stabilimento Montedison di Scarlino bloccato per cinque ore da uno sciopero

La decisione è stata presa dai consigli di fabbrica operanti nel settore chimico - Una giornata piena di tensione - Picchetti ai cancelli dello stabilimento - Febbrili riunioni sui grandi piazzali antistanti la fabbrica

Nasce la nuova organizzazione dei contadini

Un vasto dibattito a Siena sancisce la costituzione della Confederazione Italiana Coltivatori

Venerdì i contadini della Toscana si riuniscono a congresso. Infatti all'Auditorium «Il Poggello» si terrà l'assemblea regionale per la costituzione della Confederazione Italiana Coltivatori della Toscana. Con questa iniziativa la Costituente contadina intende dare vita ad una organizzazione unitaria, autonoma e democratica di coltivatori per l'elevamento del reddito contadino, per un'agricoltura associata e per la programmazione regionale.

I lavori si apriranno alle ore 9 con l'elezione della presidenza e la relazione introduttiva svolta da Emo Castellucci. Seguirà il dibattito che sarà concluso in serata dall'intervento dell'onorevole Giuseppe Avolio, presidente della Confederazione Italiana Coltivatori.

Il congresso sancirà anche l'elezione degli organismi dirigenti e la votazione dei documenti conclusivi. In questi giorni sono in corso in Toscana i vari congressi provinciali in cui i contadini mettono a punto strategie per la rinascita delle campagne.

GROSSETO — Per cinque ore, dalle 11 alle 16, ieri la produzione è rimasta bloccata allo stabilimento Montedison di Scarlino, produttore del biossido di titanio dalle cui scorie provengono i «fagioli rossi», per uno sciopero decretato dai consigli di fabbrica operanti nel settore chimico, lunedì a tarda sera dopo una giornata piena di tensione.

Alla proclamazione di questa nuova astensione dal lavoro, che ha interessato i primi due turni, si è giunti dopo che i lavoratori delle ditte appaltatrici dalle 8 del mattino alle 17 del pomeriggio, con picchetti ai cancelli, avevano praticamente bloccato l'entrata dello stabilimento per gli autotreni che giornalmente trasportano calce e sabbia caustica, materiali di base fondamentali alla lavorazione dell'intero ciclo produttivo.

La forma di lotta, motivata dal pericolo imminente del licenziamento di 40 lavoratori delle ditte appaltatrici, che la Montedison intende mettere in atto, ha rischiato di portare alla interruzione completa dell'attività in tutto lo stabilimento. E' stato proprio per scongiurare questo fatto, per dare agli autotrenisti la possibilità di svolgere un lavoro, che le organizzazioni sindacali provinciali, i consigli di fabbrica e il comitato unitario di zona, hanno avuto uno scambio di vedute con i lavoratori delle ditte appaltatrici per e saninare i possibili sviluppi della vicenda.

Riunioni e incontri si sono tenuti a tambur battente nel lo spazio piazzale antistante lo stabilimento affollato di lavoratori, con i capelli adolbiti dagli striscioni dei consigli di fabbrica, le bandiere delle varie categorie, «FIAM, FIC» e pannelli scritti a mano rimpiccioliti con forza gli obiettivi al centro di questa dura vertenza.

Ed è stata questa assemblea - fuori programma - l'iniziativa dei lavoratori, a far smuovere le acque stagnanti in cui era arenata la vertenza dopo le battute a vuoto registrate nell'incontro con il monopolio chimico tenutosi nei giorni scorsi nell'Associazione degli Industriali di Grosseto.

Ieri si è svolta all'ufficio del lavoro un incontro tra le controparti per vedere se, attraverso la trattativa, la Montedison recede dal suo atteggiamento liquidatorio. Ed è in questa direzione, per la revoca di qualsiasi misura di licenziamento, che si muove l'iniziativa del movimento democratico e degli enti locali, che con telegrammi inviati al Foro Bonaparte chiedono un urgente incontro con il presidente della Montedison Senatore Medici.

La vertenza dei 40 sta coinvolgendo in pieno tutto l'articolato tessuto istituzionale e democratico della Maremma.

Ieri pomeriggio alle 17, nella sala del consiglio comunale di Follonica, si è tenuto un incontro tra sindacati, sindacati e parlamentari.

E' una riunione che si è tenuta l'esecutivo del comitato unitario di zona indetto per fare un consulto dell'intervento di trattativa.

Questa mattina, sempre sulla base delle indicazioni scaturite dagli incontri, una delegazione operaia accompagnata dai dirigenti sindacali si recerà dal prefetto per illustrare l'insieme delle questioni sul tappeto e chiedere il suo intervento per uno sbocco positivo della vertenza.

P. Z.

Pisa: «tagliate» 27 linee telefoniche del Comune

La SIP ha sospeso 27 linee telefoniche al Comune di Pisa. Sono stati disattivati 7 numeri al centralino e 20 linee che collegano direttamente alcuni uffici con l'esterno.

La società telefonica ha motivato la sua iniziativa con il fatto che non sono state pagate né le bollette delle scorse settimane né la prima del 1978.

In totale sarebbe uno «scoperto» di oltre 100 milioni. La capacità di ricevere telefonate da parte dell'Amministrazione comunale, dopo la soppressione delle 27 linee, si è ridotta di oltre un terzo. D'altra parte il Comune è nella impossibilità di onorare il debito perché in cassa non ha una lira.

E' questa una ulteriore manifestazione della drammatica crisi finanziaria in cui sono caduti i vari enti locali che in molti casi, come a Pisa, riescono appena a racimolare i liquidi necessari a pagare gli stipendi.

La Danik ad esempio. Da due mesi le operai non ricevono il salario, come non ricevono il 35 per cento della tredicesima, i quasi quattro mesi di cassa integrazione.

L'azienda tra l'altro non versa i contributi INPS. La fabbrica è invecchiata e il 14 marzo si terrà la seconda asta per la vendita dei macchinari. Nelle altre fabbriche la situazione non è certo migliore. Situazione patrimoniale disastrosa, indebitamento fortissimo, il consorzio non è mai partito; non è mai esistita una parte commerciale.

Chiedere cinque fabbriche, mandare a casa 250 operai in questa zona, sarebbe, ha detto un compagno, come chiudere la FIAT a Torino. Di questo i lavoratori, i giovani, i disoccupati della zona sono ben consapevoli.

La manifestazione di ieri

Sta investendo due miliardi per potenziare gli impianti

Coop vetraria, fiore all'occhiello di Figline

La «storia» dal 1958 ad oggi da quando un'ottantina di «coraggiosi» decisero di gestire direttamente gli impianti dopo il naufragio del vecchio proprietario - Il difficile rinnovamento delle lavorazioni - 85 tonnellate di vetro fuse ogni giorno

FIGLINE VALDARNO — Si chiama Cooperativa vetraria Figline, e nata venti anni fa dalle rovine di una azienda privata, negli ultimi mesi ha investito più di due miliardi per rifare quasi tutto l'impianto tecnico. Per Figline Valdarno, un paese di 3.000 abitanti, è un grande momento di sviluppo industriale.

La storia inizia nel 1958, quando un'ottantina di «coraggiosi» decisero di prendere in affitto gli impianti di una fabbrica che era stata abbandonata da un proprietario che non aveva più soldi per pagare gli stipendi.

Per andare in cooperativa vetraria e intervenire la Regione con la FIDI Toscana e l'Amministrazione comunale di Figline ha fatto una variazione al piano di fabbricazione, trasformando l'area in cui sorge il nuovo capanno da zona di verde pubblico a zona industriale.

A Figline forse mancava qualche cosa, ma in compenso c'era una struttura produttiva capace di occupare 250 persone. «E' un impianto e un'ora in fase di sviluppo», ci dice Erminio Macchioni, presidente della cooperativa, «un impianto che ha fatto un salto di qualità notevole, un impianto che ha fatto un salto di qualità notevole».

Una esperienza duratura e produttiva, e si sa che il prezzo dell'ora è passato in pochi anni da 11 a 20 lire al giorno. «Con il nuovo forno il vetro che viene prodotto ha un contenuto di silicio del 10 per cento, il che significa che il vetro che viene prodotto ha un contenuto di silicio del 10 per cento».

Una esperienza duratura e produttiva, e si sa che il prezzo dell'ora è passato in pochi anni da 11 a 20 lire al giorno. «Con il nuovo forno il vetro che viene prodotto ha un contenuto di silicio del 10 per cento, il che significa che il vetro che viene prodotto ha un contenuto di silicio del 10 per cento».

Una esperienza duratura e produttiva, e si sa che il prezzo dell'ora è passato in pochi anni da 11 a 20 lire al giorno. «Con il nuovo forno il vetro che viene prodotto ha un contenuto di silicio del 10 per cento, il che significa che il vetro che viene prodotto ha un contenuto di silicio del 10 per cento».

Il lavoro a domicilio rappresenta la più grande «azienda» presente nel tessuto produttivo della Maremma. Questa constatazione sulla situazione del mercato del lavoro è stata fatta durante una riunione tenuta dalla commissione femminile della federazione comunista, nel quadro delle iniziative intraprese per la preparazione di un attivo provinciale sulla occupazione femminile che si terrà entro la fine di febbraio.

L'analisi del primo del suo genere, è stato promosso anche per la dimensione che sta assumendo il fenomeno del lavoro a domicilio in provincia di Grosseto e che in questa zona non è un impegno simbolico. La stragrande maggioranza dei 250 posti di lavoro minacciati sono ricoperti da donne.

Tante erano con le ragazze e le donne, e studentesse e operai presenti alla manifestazione, c'erano le operai della Danik, della Rubin, della Pama, della S.V. della DN. Abbiamo parlato con alcune di esse, ed il quadro che tracciano della loro condizione è quello delle fabbriche in cui lavorano e abbastanza semplice.

Chiedere cinque fabbriche, mandare a casa 250 operai in questa zona, sarebbe, ha detto un compagno, come chiudere la FIAT a Torino. Di questo i lavoratori, i giovani, i disoccupati della zona sono ben consapevoli.

La manifestazione di ieri

Sta investendo due miliardi per potenziare gli impianti

FIGLINE VALDARNO — Si chiama Cooperativa vetraria Figline, e nata venti anni fa dalle rovine di una azienda privata, negli ultimi mesi ha investito più di due miliardi per rifare quasi tutto l'impianto tecnico. Per Figline Valdarno, un paese di 3.000 abitanti, è un grande momento di sviluppo industriale.

La storia inizia nel 1958, quando un'ottantina di «coraggiosi» decisero di prendere in affitto gli impianti di una fabbrica che era stata abbandonata da un proprietario che non aveva più soldi per pagare gli stipendi.

Per andare in cooperativa vetraria e intervenire la Regione con la FIDI Toscana e l'Amministrazione comunale di Figline ha fatto una variazione al piano di fabbricazione, trasformando l'area in cui sorge il nuovo capanno da zona di verde pubblico a zona industriale.

A Figline forse mancava qualche cosa, ma in compenso c'era una struttura produttiva capace di occupare 250 persone. «E' un impianto e un'ora in fase di sviluppo», ci dice Erminio Macchioni, presidente della cooperativa, «un impianto che ha fatto un salto di qualità notevole, un impianto che ha fatto un salto di qualità notevole».

Il lavoro a domicilio rappresenta la più grande «azienda» presente nel tessuto produttivo della Maremma. Questa constatazione sulla situazione del mercato del lavoro è stata fatta durante una riunione tenuta dalla commissione femminile della federazione comunista, nel quadro delle iniziative intraprese per la preparazione di un attivo provinciale sulla occupazione femminile che si terrà entro la fine di febbraio.

L'analisi del primo del suo genere, è stato promosso anche per la dimensione che sta assumendo il fenomeno del lavoro a domicilio in provincia di Grosseto e che in questa zona non è un impegno simbolico. La stragrande maggioranza dei 250 posti di lavoro minacciati sono ricoperti da donne.

Tante erano con le ragazze e le donne, e studentesse e operai presenti alla manifestazione, c'erano le operai della Danik, della Rubin, della Pama, della S.V. della DN. Abbiamo parlato con alcune di esse, ed il quadro che tracciano della loro condizione è quello delle fabbriche in cui lavorano e abbastanza semplice.

Chiedere cinque fabbriche, mandare a casa 250 operai in questa zona, sarebbe, ha detto un compagno, come chiudere la FIAT a Torino. Di questo i lavoratori, i giovani, i disoccupati della zona sono ben consapevoli.

La manifestazione di ieri

Sta investendo due miliardi per potenziare gli impianti

FIGLINE VALDARNO — Si chiama Cooperativa vetraria Figline, e nata venti anni fa dalle rovine di una azienda privata, negli ultimi mesi ha investito più di due miliardi per rifare quasi tutto l'impianto tecnico. Per Figline Valdarno, un paese di 3.000 abitanti, è un grande momento di sviluppo industriale.

La storia inizia nel 1958, quando un'ottantina di «coraggiosi» decisero di prendere in affitto gli impianti di una fabbrica che era stata abbandonata da un proprietario che non aveva più soldi per pagare gli stipendi.

Per andare in cooperativa vetraria e intervenire la Regione con la FIDI Toscana e l'Amministrazione comunale di Figline ha fatto una variazione al piano di fabbricazione, trasformando l'area in cui sorge il nuovo capanno da zona di verde pubblico a zona industriale.

A Figline forse mancava qualche cosa, ma in compenso c'era una struttura produttiva capace di occupare 250 persone. «E' un impianto e un'ora in fase di sviluppo», ci dice Erminio Macchioni, presidente della cooperativa, «un impianto che ha fatto un salto di qualità notevole, un impianto che ha fatto un salto di qualità notevole».



CIOMEI LIVORNO

Caffè Splendid	L. 1.600
Caffè Suerte	L. 1.370
Salute Wamar	L. 2.30
Fette Blu Buitoni	L. 230
Biscotti mattutini	L. 370
Mattutino gigante	L. 250
Tuttelore	L. 270
Butost Buitoni	L. 250
Biscotti Plasmon g. 100	L. 520
Biscotti Napoli g. 200	L. 120
Biscotti Mellini g. 100	L. 350
Sacchi di frutta «G»	L. 80
Margarina Nuova Rama	L. 350
10 Fior di latte Milkma	L. 590
Fornaggioni Mulo e Papa	L. 450
Tranci prosciutto Langhirano	L. 690
Spalla al forno	L. 490
Maronese Calvé g. 250	L. 580
Fornaggioni Dover	L. 670
Fornaggioni Tigre	L. 780
Margarina Orco g. 200	L. 210
Tomo Palmiera	L. 400
Pummarò Star	L. 250
Panadurissimo Santa Rosa	L. 350
Fagioli tondini	L. 160
Fagioli cannellini	L. 190
Olio Gradina arachide	L. 1250
Olio Star Sola	L. 790
Olio Maja	L. 1450
Olio Oliva Taraddei	L. 1900
Olio Carapelli	L. 2040
Riso Curti R.B.	L. 820
Riso Curti originario	L. 600
Pizza Catari	L. 570
Pizza Star	L. 520
Zatte Parma P.S.	L. 380
Sciacchero Eridania	L. 500
Saponetta Vidal	L. 190
Aiay Liquido gigante	L. 920
Scottex casa	L. 620
Fazzoletti Lotus	L. 70
Cera Fabbolo kg. 1	L. 90
Tot giallo	L. 670
Tot verde	L. 390
Lacca Testanera	L. 1000
Renè Briand	L. 2400
Brandy Fabbolo	L. 2190
Amaro Piave	L. 1870
Amaro Landy Fiores	L. 1850
Rosso Antico	L. 1290
Whisky 100 Pipers	L. 3750

Editori Riuniti

Gruppi Storicità e marxismo Nuova biblioteca di cultura - pp. 180 - L. 2.500 - Partendo dal concetto di egemonia in Gramsci, l'autore offre qui un qualificato contributo ad uno dei più attuali dibattiti tra gli studiosi marxisti italiani: i temi della libertà, della storicità, il significato, ma anche i limiti della definizione del marxismo inteso come storicismo.

Rodriguez-Aguilera

Picasso di Barcellona Traduzione di L. Diaz - «L'arte» - pp. 214 - 160 tavole a colori - 1.042 illustrazioni in b. e n. - Lire 40.000 - Concepito e realizzato con estremo rigore da Rodriguez-Aguilera, e preceduto dalla morte di Pablo Picasso, questo libro è uno studio critico delle opere conservate nel museo di Barcellona prima della distruzione che il grande artista spagnolo fece della sua delle opere della sua formazione e del suo esordio all'arte.

Valerio Pelini